

LE MORTI BIANCHE UN PRIMATO DA RIFIUTARE

Un problema morale, sociale e culturale discusso in Assindustria Salerno

di Antonio Paravia

Quando nella Giunta Esecutiva abbiamo deciso il tema della nostra tradizionale Assemblea pubblica, che si è svolta l'otto giugno scorso, fummo tutti d'accordo a discutere, senza remore, di questo argomento "tabù". Chiedemmo, innanzitutto, la collaborazione della professoressa Maria José Vaccaro, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Salerno, affinché contattasse la Direzione Generale dell'INAIL per poter svolgere una ricerca sugli infortuni mortali in Italia. Abbiamo commentato questi dati con Ernesto Auci, direttore del Sole 24 ore, Gianfranco Ortolani dell'INAIL, Savino Pezzotta, segretario generale CISL ed il nostro Guidalberto Guidi. In questo numero di Costozero pubblichiamo sia i risultati dell'indagine, che i contributi dei qualificati relatori in modo da fornire un quadro abbastanza chiaro del problema. Un paese moderno ed europeo, infatti, si distingue per l'attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Informa-formazione e cultura della prevenzione devono essere impegni comuni delle parti sociali del nuovo millennio per ridurre i rischi, non potendo certamente eliminarli del tutto. Abbiamo svolto anche noi delle osservazioni. Riteniamo, preliminarmente, che l'INAIL ha compiti e doveri sui quali deve attivarsi ancora di più di quanto non abbia fatto fin'oggi. Al momento, infatti, l'Istituto conserva il monopolio dell'assicurazione antinfortunistica e delle malattie professionali, diversamente da quanto avviene negli altri paesi europei, dove le Autorità antitrust, hanno una più radicata tradizione di efficienza e tali privilegi non sono possibili. Per questo cospicuo vantaggio, l'INAIL ha un



Antonio Paravia*

patrimonio considerevole, accumulato nel tempo grazie anche all'eccessiva onerosità dei premi. Chiediamo, quindi, all'Istituto una più chiara informazione sui dati che gestisce. Desideriamo, infatti, conoscere le percentuali, provvisorie e poi definitive, di tutte le tipologie di infortuni che determinano inabilità temporanea, permanente e mortalità. Per poter elaborare delle strategie mirate all'assoluto ridimensionamento di questa problematica, dobbiamo conoscerne le principali cause. L'incidente può essere determinato dalla mancata osservanza delle disposizioni di sicurezza, da parte sia dell'azienda che del lavoratore. Pochi sanno, però, che molti episodi sono ascrivibili ai diversi tipi di trasporto, e non soltanto quelli legati all'attività lavorativa, ma anche per raggiungere il luogo di lavoro, nella pausa pasto e durante il rientro alla propria abitazione. Teniamo poi conto dell'accidentalità che può essere causata sia all'interno degli ambienti lavorativi che al loro esterno, per fatti certamente non addebitabili né all'azienda né al dipendente. Vorremmo, inoltre, sapere da quanto tempo risultano iscritti all'INAIL gli infortunati. Siamo convinti che parte della

materia è legata al sommerso e che tanti fatti, forse, possono essere "normalizzati" con complicità diverse. A latere, poi, immaginiamo che, nell'esame di alcune denunce, gli uffici INAIL potrebbero ricevere pressioni dai rappresentanti meno qualificati di qualche patronato. Nelle aule giudiziarie, poi, durante le udienze attinenti il riconoscimento di presunti infortuni o malattie professionali, in prima istanza respinti dagli uffici dell'INAIL, non è raro osservare sguardi, che sembrano di intesa, tra il legale di turno dell'Istituto e quello del ricorrente. In questi processi ci chiediamo perché non venga coinvolta l'impresa per un corretto accertamento delle cause. Passiamo al costo dei premi. In proposito abbiamo svolto un'indagine su cinquanta PMI del territorio, iscritte alla nostra Associazione per verificare i tassi applicati e la parametrizzazione con i sinistri avvenuti in un periodo di ben sette anni (1994-2000).

Abbiamo registrato dati impressionanti per sproporzione ed esosità, per cui ci siamo limitati a consegnare questo dossier solo ai relatori, ed in particolare a Gianfranco Ortolani, che, in Assemblea, sostituiva il Presidente dell'INAIL Gianni Billia. Attendiamo ora un seguito da parte dell'Istituto e quindi una visita di Billia ad ottobre, per un opportuno approfondimento. Ritorniamo al problema principale, la riduzione degli infortuni. L'INAIL deve consentire la migliore funzionalità dei suoi Comitati provinciali: i sindacati ed i lavoratori, le associazioni e le imprese, devono confrontarsi di più ed operare, insieme, fattivamente.

*Presidente Assindustria Salerno
antonio.paravia@assindustria.sa.it